

Prime indicazioni sull'impostazione dell'esercizio finanziario

Il governo porta il deficit a 289 miliardi rinunciando alla linea del pareggio a ogni costo

Il consiglio dei ministri di ieri - Approvato lo stato giuridico degli insegnanti - Aumentato il numero dei magistrati - I capitali per l'IRI, la Carbosarda e il centro siderurgico meridionale - Rinviato a oggi il "piano verde",

Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri al Viminale, ha iniziato la discussione sui bilanci di previsione per l'esercizio '60-'61. La discussione si è sviluppata ieri soltanto sugli aspetti generali dell'impostazione dei bilanci, sulla base di una relazione del ministro del Bilancio e Tesoro, on. Tambroni. L'esame di dettaglio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei singoli dicasteri sarà compiuto oggi, in quanto i ministri torneranno a riunirsi stamane.

La sola cifra che i giornalisti sono riusciti ad apprendere è quella relativa al bilancio della parte effettiva del bilancio: il disavanzo per il prossimo esercizio sarà di 289 miliardi di lire. Tale deficit risulta notevolmente accresciuto rispetto a quello dell'esercizio in corso che, per la parte effettiva, è di 129 miliardi.

Tale accrescimento del disavanzo rappresenta già una indicazione sui criteri d'impostazione dei bilanci per il prossimo esercizio. E' evidente che il governo si è reso conto dell'impossibilità di procedere sulla via del contenimento « a qualsiasi costo » del deficit statale — che era da diversi anni la politica ufficiale dei governi dc — e ha dovuto ammettere la necessità di dare un respiro un poco maggiore all'attività economica. Naturalmente un giudizio più approfondito non è possibile fino a quando non si conoscerà l'orientamento degli stanziamenti e la loro suddivisione dicastero per dicastero.

Tambroni, nella sua relazione, ha voluto sottolineare di aver compilato il bilancio « con un criterio esclusivamente contabile, in funzione di una politica economica frammentaria, episodica, settoriale, ma nel quadro del programma generale di politica economica e finanziaria che il governo perseguirà ». Il bilancio, ha aggiunto il ministro, tende a « obiettivi produttivisti e sociali, congiunti ad una oculata visione di rafforzamento della lira ».

Il disavanzo, ha concluso, « è certamente sopportabile, data la congiuntura particolarmente favorevole ».

A quel che risulta, non vi sono state obiezioni. I ministri, e in primo luogo Segni, hanno tenuto anzi ad elogiare Tambroni. Perfino Pella, che da tredici anni fa il paladino del « pareggio inganzi tutto », ha detto di non nutrire la minima preoccupazione per le sorti della lira.

Tutti i sintomi, quindi, della nuova fatica creata in seno al gabinetto da quando le correnti di centro-sinistra hanno rinunciato a mettere in crisi il governo di destra.

Sempre in materia finanziaria, il Consiglio dei ministri ha deciso di stabilire la nuova « parità » aurea della lira. Qui il ministro dell'oro fino (lo riferimento a titolo di curiosità) sarà valutato dalla Banca d'Italia in ragione di lire 703, in luogo della « parità » di lire 21 al grammo, che era stata fissata nel lontano 1936.

Prima di discutere i bilanci, il Consiglio dei ministri aveva approvato una serie di altri provvedimenti.

Su proposta di Gonella, è stato approvato il disegno di legge che aumenta da 5000 a 6400 unità gli organici dei magistrati.

Su proposta di Medici, sono stati varati i provvedimenti riguardanti lo stato giuridico del personale insegnante. Ritardato ed rispetto della scuola elementare, media e artistica. (A questo proposito, il Comitato di intesa tra i sindacati della scuola ha espresso la propria soddisfazione per questo passo verso la normalizzazione della posizione giuridico-amministrativa dei docenti, pur riservandosi un giudizio definitivo).

Sono state prese inoltre alcune decisioni di rilievo finanziario: è stata aumentata la partecipazione azionaria dello Stato al capitale della Società carbonifera sarda (Carbosarda), per finanziare la centrale termoelettrica presso Carbonia; è stato aumentato il normale fondo di dotazione dell'IRI; è stato aumentato, in particolare, di 80 miliardi (ripartiti in quattro esercizi) il fondo di dotazione dell'IRI per il finanziamento del nuovo centro siderurgico nel Mezzogiorno.

La legge sull'ordinamento degli enti lirici sarà presentata da ministro Tupini in una successiva seduta del Consiglio dei ministri.

La riunione è durata dalle 10,45 di mattina fino alla sera, con una breve interruzione per il pranzo, che è stato servito in una sala del Viminale. I ministri — come si è detto — torneranno a riunirsi oggi: tra l'altro, sarà esaminato anche il « piano verde » per l'agricoltura.

Il discorso di Tambroni al Senato

Il Senato, con voto unanime, ha convertito in legge il decreto concernente la emissione di buoni del tesoro novennali cinque per cento a premi con scadenza al 1. aprile 1959. La discussione, aperta con la relazione del sen. BERTONE (d.c.) e proseguita con le dichiarazioni di voto dei senatori PESENTI (pci), RÖDA (psi) e FERRETTI (msi) — con un discorso del ministro TAMBRONI, che è apparso di un certo rilievo sul piano politico che su quello economico.

Ancora una volta, è venuto in piena luce che il governo è diviso da due dif-

ferenti indirizzi di politica economica. Il ministro Tambroni, verso la conclusione del suo discorso (un discorso, com'egli stesso ha detto, che preannunciava quello che avrebbe detto nel pomeriggio al Consiglio dei ministri), parlando della necessità di superare la tendenza ad una politica economica frammentaria ed episodica e a una politica sociale da parte della pubblica amministrazione « di questo o quello, sia pure autorevole, membro del Parlamento » ha fatto chiaramente intendere che le sue parole si riferivano ai vari « piani » (« piano verde »,

piani regionali, ecc.), a Segni stesso e all'on. Paolo Bonomi. Lo spunto polemico di Tambroni si è inserito in un discorso contenente un giudizio generale abbastanza critico nei confronti della politica economica e di bilancio svolta fino ad oggi. Sostanzialmente, Tambroni ha sprecato più di una lancia per una politica economica coordinata.

Ed ecco, in particolare, quello che egli ha detto. Primo: l'emissione di buoni novennali deve essere vista come una tappa sul cammino del consolidamento del debito pubblico; secondo: la emissione del prestito non ha

causato un vasto rastrellamento sul mercato, poiché la richiesta, nei soli primi tre giorni, ha superato la somma di 134 miliardi, cioè la cifra prevista per le sottoscrizioni in contanti; terzo: la sottoscrizione sarà tenuta aperta fino al 30 gennaio, perché i piccoli sottoscrittori possano ottenere soddisfazione delle loro richieste. Questo, per quanto riguarda il nuovo prestito, che assomma globalmente a 289 miliardi.

Le vere e proprie anticipazioni sul suo compimento in seno al Consiglio dei ministri, Tambroni le ha fatte subito dopo. Del resto, le aveva già fatte mercoledì mattina alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato. « E' mio intendimento — egli ha detto — di presenta-

re un bilancio reale, pulito, senza pieghe, provvisto di una sua validità tanto attuale che in prospettiva ». La dichiarazione del ministro discende direttamente dalla discussione sui bilanci del passato esercizio. Si tratta di un impegno al quale il governo fu richiamato anche dai settori di sinistra. Lo manterrà Tambroni? E il resto del governo e della stessa opinione? Il bilancio '60-'61, ha proseguito il ministro, dovrà essere l'ultimo bilancio impostato secondo i criteri vigenti di contabilità di Stato, cioè con una distinzione delle entrate e delle uscite tra quelle effettive e quelle per movimento di capitali. Questa impostazione non è più rispondente alle esigenze di oggi; occorre, invece, una impostazione delle voci del bilancio su basi funzionali, su basi economiche, una impostazione, cioè, che permetta di conoscere gli oneri destinati a ciascuna delle funzioni e delle attività svolte dallo Stato e di consentire una analisi dei dati del bilancio sotto il profilo economico.

All'inizio della discussione, come si è detto, il compagno PESENTI ha dichiarato il voto favorevole dei comunisti alla legge sul prestito. L'emissione del prestito, egli ha fatto rilevare, deve dare occasione per aggiungere rapidamente ad una organica politica del debito pubblico. In altri termini, è necessario che anche in Italia si determini con chiarezza quale parte del reddito debba essere invece destinata agli investimenti per una coordinata politica di sviluppo. Il ministro del Tesoro — ha concluso Pesenti — deve assumere le caratteristiche di una banca che raccoglie i depositi e li reinveste, ispirandosi al pubblico interesse nell'opera di propulsione della vita economica del Paese.

In vista della riunione del Comitato centrale del Partito

Dibattito tra i « leader » delle correnti sulla linea politica generale del PSI

Una nota dell'«Avanti!» — La posizione dei liberali verso il governo e la D.C.

Gli esponenti delle correnti del PSI hanno tenuto ieri sera l'annunciata riunione presso la sede della Direzione del partito. Erano presenti i compagni Nenni, Lombardi e De Martino per la maggioranza, e i compagni Vecchietti, Lizzardi, Valori, Bassano e Magnani per le minoranze. Il compagno Nenni ha dichiarato che era suo desiderio appurare i principali motivi di contrasto all'interno del PSI per esaminare le possibilità di trovare delle convergenze e di ridurre al minimo le divergenze. La discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, si è mantenuta su temi di carattere generale relativi alla politica del partito, in particolare nei confronti della D.C. e di un eventuale nuovo governo, nonché sui problemi interni, come la possibilità di formare una Direzione unitaria.

Dopo la riunione, gli intervenuti hanno mantenuto il massimo riserbo, limitandosi ad informare che si è trattato di un incontro preliminare, cui ne faranno seguito altri prima della sessione del Comitato centrale del partito, convocata per il 18 febbraio. In particolare, il compagno Vecchietti ha detto: « Bisogna accettare i termini reali di dissenso e i termini reali di consenso. Lo scopo della riunione è proprio quello di instaurare una normale dialettica interna di partito ».

A proposito delle indiscrezioni d'agenzia trapelate circa il contenuto della relazione svolta da Nenni mercoledì alla Direzione socialista, l'«Avanti!» di stamane pubblica il seguente articolo: « La stampa ha dato ieri diverse interpretazioni e talune indiscrezioni sui lavori della Direzione del nostro Partito, impegnata in un esame generale della situazione politica. La Direzione è giunta a conclusioni unanime, che troveranno espressione nella relazione che il segretario del Partito farà al prossimo Comitato centrale. Quanto a ciò che pubblicano i giornali, è evidente che non è il caso di correre dietro a illazioni così disparate ».

Per parte sua l'agenzia Tega ha scritto: « Negli ambienti della sinistra del Psi ci si è rifiutati di commentare le dichiarazioni attribuite da qualche agenzia di stampa all'on. Nenni a proposito di un eventuale appoggio socialista a un governo che compia certe destre pur senza fornire alcuna garanzia programmatica. Gli esponenti della sinistra del Psi ritengono, infatti, talmente grave una posizione del genere da rifiutarsi di pensare ».

Con l'art. 1 del provved. menzionato, si prevede l'istituzione di un fondo di investimenti per: a) 15 miliardi di lire nel settore commerciale — venendo specificati che il settore finanziario è considerato a medio e a piccolo impiego commerciale; b) 10 miliardi di lire nel settore industriale. Il tasso di interesse da ripartire alle operazioni si è fissato in 5 per cento, con un limite entro il 31 dicembre 1961 di 5 per cento annuo — comprensivo di ogni onere e spesa — ridotto al 3 per cento per il mezzogiorno e le isole.

Nel corso di una simpatica cerimonia tenutasi nell'elegante sala dei congressi dell'ISTITUTO FARMACOTERAPICO ITALIANO, sono stati premiati i vincitori del III Concorso Nazionale Vetrine Farmacie, dedicato quest'anno all'Aspicbina. Alla manifestazione ha assistito un pubblico d'eccezione. Nella foto: Sua Eminenza il Cardinale Cento consegna il primo premio ai dott. Alvisini di Genova.

causato un vasto rastrellamento sul mercato, poiché la richiesta, nei soli primi tre giorni, ha superato la somma di 134 miliardi, cioè la cifra prevista per le sottoscrizioni in contanti; terzo: la sottoscrizione sarà tenuta aperta fino al 30 gennaio, perché i piccoli sottoscrittori possano ottenere soddisfazione delle loro richieste. Questo, per quanto riguarda il nuovo prestito, che assomma globalmente a 289 miliardi.

Le vere e proprie anticipazioni sul suo compimento in seno al Consiglio dei ministri, Tambroni le ha fatte subito dopo. Del resto, le aveva già fatte mercoledì mattina alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato. « E' mio intendimento — egli ha detto — di presenta-

re un bilancio reale, pulito, senza pieghe, provvisto di una sua validità tanto attuale che in prospettiva ». La dichiarazione del ministro discende direttamente dalla discussione sui bilanci del passato esercizio. Si tratta di un impegno al quale il governo fu richiamato anche dai settori di sinistra. Lo manterrà Tambroni? E il resto del governo e della stessa opinione? Il bilancio '60-'61, ha proseguito il ministro, dovrà essere l'ultimo bilancio impostato secondo i criteri vigenti di contabilità di Stato, cioè con una distinzione delle entrate e delle uscite tra quelle effettive e quelle per movimento di capitali. Questa impostazione non è più rispondente alle esigenze di oggi; occorre, invece, una impostazione delle voci del bilancio su basi funzionali, su basi economiche, una impostazione, cioè, che permetta di conoscere gli oneri destinati a ciascuna delle funzioni e delle attività svolte dallo Stato e di consentire una analisi dei dati del bilancio sotto il profilo economico.

All'inizio della discussione, come si è detto, il compagno PESENTI ha dichiarato il voto favorevole dei comunisti alla legge sul prestito. L'emissione del prestito, egli ha fatto rilevare, deve dare occasione per aggiungere rapidamente ad una organica politica del debito pubblico. In altri termini, è necessario che anche in Italia si determini con chiarezza quale parte del reddito debba essere invece destinata agli investimenti per una coordinata politica di sviluppo. Il ministro del Tesoro — ha concluso Pesenti — deve assumere le caratteristiche di una banca che raccoglie i depositi e li reinveste, ispirandosi al pubblico interesse nell'opera di propulsione della vita economica del Paese.

INTERVISTA CON AMENDOLA

Concludendo la sua inchiesta tra i dirigenti comunisti in vista del IX Congresso del PCI, Roggero Zangrilli ha intervistato ieri per l'«Avanti!» il compagno Amendola. L'intervista, molto ampia, si riferisce ai problemi della democrazia di sinistra, e all'azione svolta nei confronti delle posizioni revisionistiche e delle resistenze settarie. Riportiamo qui la risposta di Amendola alla domanda dell'intervistatore se il PCI, partito di massa ad impronta leninista, possa anche assumere, almeno per una parte dei suoi iscritti, alcune caratteristiche che sono proprie dei partiti di opinione.

« Il PCI non può diventare un partito di opinione », risponde Amendola, « perché si pone, essenzialmente, compiti di azione. E mi spiego: la via democratica al socialismo non è una via esclusivamente elettorale e parlamentare. Tra una elezione e l'altra, c'è la vita di un partito, e sono le quotidiane battaglie economiche e politiche. Ed è essenziale, per l'effettivo sviluppo della democrazia, il rafforzamento di una vita associativa: sindacati, cooperative, circoli culturali e, soprattutto, partecipazione del maggior numero di cittadini alla gestione della cosa pubblica nei comuni, nei provinciali, nelle Regioni, nelle Province, nelle Regioni, nelle Regioni, nelle Regioni ».

« Già ieri, intanto, l'on. Milazzo, partecipando ai lavori della Giunta di bilancio dell'Assemblea siciliana, apponendo il suo voto, aveva esposto i criteri che il governo regionale intende attuare nell'impostazione del prossimo bilancio, e cioè: la massima concentrazione degli investimenti nei settori produttivi, eliminando coraggiosamente quelle dispersioni e quella paleorizzazione della spesa che costituiscono la caratteristica costante dei bilanci predisposti dai rappresentanti dei lavoratori nel processo di elaborazione e nel controllo sull'attuazione del piano stesso. Non è, quindi, improbabile ».

Giornata politica

COMMISSIONE ESTERI DELLA CAMERA. La commissione Esteri della Camera si riunisce oggi a Palazzo Madama per una relazione introduttiva, ma ascolterà le richieste dei commissari sulla politica estera, ai quali poi risponderà il ministro delle Relazioni Esteri, on. De Michelis. La commissione è stata convocata su richiesta del compagno Nenni.

IL P.S.D.I. FAVOREVOLE ALLA PROPORZIONALE PROVINCIALE. Il gruppo parlamentare del PSDI ha confermato, nel corso di una riunione svolta ieri, il suo atteggiamento favorevole alla riforma in senso proporzionale della legge elettorale provinciale. Successivamente, la Direzione del PSDI ha riferito che il stesso atteggiamento la Direzione ha inoltre impegnato il partito « a presentare in ogni caso e dovunque, nelle elezioni provinciali, propri candidati col simbolo del sole nascente ».

DA LEONE IL VICEPRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA BULGARICA. Il presidente della Camera, on. Leone, ha ricevuto ieri, in visita di cortesia, Ekaterina Anamargova, vice presidente della Assemblea nazionale di Bulgaria.

Varata la legge per le attività commerciali. La Commissione Industria del Senato — è unita — in sede legislativa — ha approvato con 25 voti, contro 10, il disegno di legge che prevede finanziamenti a medio termine a favore delle attività commerciali.

Con l'art. 1 del provved. menzionato, si prevede l'istituzione di un fondo di investimenti per: a) 15 miliardi di lire nel settore commerciale — venendo specificati che il settore finanziario è considerato a medio e a piccolo impiego commerciale; b) 10 miliardi di lire nel settore industriale. Il tasso di interesse da ripartire alle operazioni si è fissato in 5 per cento, con un limite entro il 31 dicembre 1961 di 5 per cento annuo — comprensivo di ogni onere e spesa — ridotto al 3 per cento per il mezzogiorno e le isole.

Varata la legge per le attività commerciali. La Commissione Industria del Senato — è unita — in sede legislativa — ha approvato con 25 voti, contro 10, il disegno di legge che prevede finanziamenti a medio termine a favore delle attività commerciali.

Con l'art. 1 del provved. menzionato, si prevede l'istituzione di un fondo di investimenti per: a) 15 miliardi di lire nel settore commerciale — venendo specificati che il settore finanziario è considerato a medio e a piccolo impiego commerciale; b) 10 miliardi di lire nel settore industriale. Il tasso di interesse da ripartire alle operazioni si è fissato in 5 per cento, con un limite entro il 31 dicembre 1961 di 5 per cento annuo — comprensivo di ogni onere e spesa — ridotto al 3 per cento per il mezzogiorno e le isole.

Con l'art. 1 del provved. menzionato, si prevede l'istituzione di un fondo di investimenti per: a) 15 miliardi di lire nel settore commerciale — venendo specificati che il settore finanziario è considerato a medio e a piccolo impiego commerciale; b) 10 miliardi di lire nel settore industriale. Il tasso di interesse da ripartire alle operazioni si è fissato in 5 per cento, con un limite entro il 31 dicembre 1961 di 5 per cento annuo — comprensivo di ogni onere e spesa — ridotto al 3 per cento per il mezzogiorno e le isole.

Con l'art. 1 del provved. menzionato, si prevede l'istituzione di un fondo di investimenti per: a) 15 miliardi di lire nel settore commerciale — venendo specificati che il settore finanziario è considerato a medio e a piccolo impiego commerciale; b) 10 miliardi di lire nel settore industriale. Il tasso di interesse da ripartire alle operazioni si è fissato in 5 per cento, con un limite entro il 31 dicembre 1961 di 5 per cento annuo — comprensivo di ogni onere e spesa — ridotto al 3 per cento per il mezzogiorno e le isole.

Con l'art. 1 del provved. menzionato, si prevede l'istituzione di un fondo di investimenti per: a) 15 miliardi di lire nel settore commerciale — venendo specificati che il settore finanziario è considerato a medio e a piccolo impiego commerciale; b) 10 miliardi di lire nel settore industriale. Il tasso di interesse da ripartire alle operazioni si è fissato in 5 per cento, con un limite entro il 31 dicembre 1961 di 5 per cento annuo — comprensivo di ogni onere e spesa — ridotto al 3 per cento per il mezzogiorno e le isole.

Con l'art. 1 del provved. menzionato, si prevede l'istituzione di un fondo di investimenti per: a) 15 miliardi di lire nel settore commerciale — venendo specificati che il settore finanziario è considerato a medio e a piccolo impiego commerciale; b) 10 miliardi di lire nel settore industriale. Il tasso di interesse da ripartire alle operazioni si è fissato in 5 per cento, con un limite entro il 31 dicembre 1961 di 5 per cento annuo — comprensivo di ogni onere e spesa — ridotto al 3 per cento per il mezzogiorno e le isole.

Con l'art. 1 del provved. menzionato, si prevede l'istituzione di un fondo di investimenti per: a) 15 miliardi di lire nel settore commerciale — venendo specificati che il settore finanziario è considerato a medio e a piccolo impiego commerciale; b) 10 miliardi di lire nel settore industriale. Il tasso di interesse da ripartire alle operazioni si è fissato in 5 per cento, con un limite entro il 31 dicembre 1961 di 5 per cento annuo — comprensivo di ogni onere e spesa — ridotto al 3 per cento per il mezzogiorno e le isole.

Con l'art. 1 del provved. menzionato, si prevede l'istituzione di un fondo di investimenti per: a) 15 miliardi di lire nel settore commerciale — venendo specificati che il settore finanziario è considerato a medio e a piccolo impiego commerciale; b) 10 miliardi di lire nel settore industriale. Il tasso di interesse da ripartire alle operazioni si è fissato in 5 per cento, con un limite entro il 31 dicembre 1961 di 5 per cento annuo — comprensivo di ogni onere e spesa — ridotto al 3 per cento per il mezzogiorno e le isole.

Con l'art. 1 del provved. menzionato, si prevede l'istituzione di un fondo di investimenti per: a) 15 miliardi di lire nel settore commerciale — venendo specificati che il settore finanziario è considerato a medio e a piccolo impiego commerciale; b) 10 miliardi di lire nel settore industriale. Il tasso di interesse da ripartire alle operazioni si è fissato in 5 per cento, con un limite entro il 31 dicembre 1961 di 5 per cento annuo — comprensivo di ogni onere e spesa — ridotto al 3 per cento per il mezzogiorno e le isole.

Alla vigilia dell'assise del PCI

Si allestisce all'E.U.R. la sala del Congresso

L'arrivo delle delegazioni dei comunisti ungheresi, islandesi e britannici — L'organizzazione per la stampa e gli invitati



Ferve il lavoro per la sistemazione del salone all'EUR dove si svolgerà il Congresso

E' giunta ieri a Roma la delegazione del Partito socialista operaio ungherese, che assisterà ai lavori del IX congresso del PCI. La delegazione è composta da György Marosan, segretario del Comitato centrale del PSOU, e da Josef Sándor, membro del CC. Alla stazione Termini, i compagni ungheresi sono stati cordialmente accolti da Giancarlo e Giuliano Payetta. Nella stessa giornata di ieri, è giunto a Roma il compagno Magnus Kjartansson, membro dell'Ufficio politico del Partito di unità socialista dell'Islanda e redattore capo del giornale del partito. Il delegato britannico, compagno John Campbell, membro dell'Ufficio politico del PCB, era giunto nel pomeriggio. Nel Palazzo dei Congressi dell'E.U.R. continuano frattanto i lavori di arredamento e di organizzazione. Nella sala più grande dell'edificio, sulla parete che fronteggia l'ingresso principale, campeggiano in bianco le parole d'ordine del congresso. Al centro, sotto le scritte, è il lungo tavolo della presidenza, addobbato con stoffa color rosso scuro. Alla destra della presidenza — oltre la tribuna — prenderanno posto gli invitati (rappresentanti di altri partiti, esponenti della cultura, dell'arte, della scienza); alla sinistra, le delegazioni estere.

Venti tavoli, con quattro posti ciascuno, verranno messi a disposizione della stampa. Un settore speciale sarà riservato ai giornalisti dell'Unità e a quelli dell'Ufficio stampa del congresso. Questi ultimi si avvicenderanno in modo da poter mettere a disposizione dei giornalisti — entro brevissimo tempo — resoconti sintetici della relazione e degli interventi.

Tutti i discorsi saranno tradotti simultaneamente in tre lingue (inglese, francese e russo), affinché i delegati dei partiti fratelli possano seguirli senza difficoltà. L'interesse per il congresso comunista è particolarmente vivo negli ambienti diplomatici. Alcune ambasciate hanno chiesto un maggior numero di biglietti di invito, per consentire non solo a funzionari degli uffici stampa, ma anche al personale del ruolo diplomatico, di assistere al dibattito.

Il presidente regionale riceve i sindacalisti

Attese dichiarazioni di Milazzo sul piano economico della Sicilia

Il bilancio 60-61: gli investimenti concentrati nei settori produttivi - La direzione «dorotea» sconfitta nella nomina del presidente del gruppo all'Assemblea

(Continuazione dalla 1. pagina)

PALERMO, 28. — Le segreterie regionali di tutte le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, COSILS e CISNAL) sono state invitate ad intervenire, domani alle ore 13, a Palazzo d'Orleans dove il presidente Milazzo farà delle dichiarazioni sul piano di sviluppo economico della Sicilia. Queste dichiarazioni, com'è presumibile, verteranno sulle richieste recentemente formulate, prima dalla CGIL, e poi in forma unitaria, da tutte le organizzazioni che hanno rivendicato la sollecita costituzione della giunta di bilancio dell'Assemblea siciliana, apponendo il loro voto, aveva esposto i criteri che il governo regionale intende attuare nell'impostazione del prossimo bilancio, e cioè: la massima concentrazione degli investimenti nei settori produttivi, eliminando coraggiosamente quelle dispersioni e quella paleorizzazione della spesa che costituiscono la caratteristica costante dei bilanci predisposti dai rappresentanti dei lavoratori nel processo di elaborazione e nel controllo sull'attuazione del piano stesso. Non è, quindi, improbabile ».

le che il ricevimento di domani possa costituire l'occasione per l'annuncio dell'imminente costituzione del Comitato e del suo rapido insediamento.

Già ieri, intanto, l'on. Milazzo, partecipando ai lavori della Giunta di bilancio dell'Assemblea siciliana, apponendo il suo voto, aveva esposto i criteri che il governo regionale intende attuare nell'impostazione del prossimo bilancio, e cioè: la massima concentrazione degli investimenti nei settori produttivi, eliminando coraggiosamente quelle dispersioni e quella paleorizzazione della spesa che costituiscono la caratteristica costante dei bilanci predisposti dai rappresentanti dei lavoratori nel processo di elaborazione e nel controllo sull'attuazione del piano stesso. Non è, quindi, improbabile ».

Nelle sue dichiarazioni alla Giunta di bilancio, l'on. Milazzo ha inoltre affermato che non dovrà più verificarsi che in Regione, in determinati settori di competenza statale (assistenza, sanità, ecc.), debba sostituire i propri organi interregionali del governo centrale.

I criteri esposti dal presidente della Regione saranno esaminati e studiati da una apposita sottocommissione, costituita nella stessa giornata di ieri, e della quale fanno parte il presidente della Giunta di bilancio, il compagno socialista Michele Russo, i compagni Orzua e Nucera, e i d.c. La Loggia e Carolla.

Acque ancora molto agitate in seno al gruppo parlamentare d.c. all'Assemblea siciliana, che il «doroteo» D'Angelo ritenerà ieri di avere piegato alla sua volontà. Invece, stasera c'è stato il colpo di scena: il gruppo, che pure aveva preso atto della irrevocabilità della sua decisione, ha rieletto presidente il dimissionario Lanza (fiancheggiato). Un voto polemico contro il D'Angelo e la direzione «dorotea». Del resto — a quanto si apprende — il dibattito sulla riconferma o meno del presidente dimissionario è stato abbastanza movimentato (oltre che approfondito, come dimostrano due intere giornate di discussione). Infatti, l'on. D'Angelo, propugnatore della linea di centro-destra in campo regionale, aveva offerto all'on. Lanza la possibilità di conservare la carica di capogruppo, alla sola condizione — tassativa — che egli si allineasse senza riserve alla politica direzionale Lanza, invece, avrebbe rifiutato questa resa, e rimproverato a questo punto, il mancato anzi le sue critiche contro le iniziative dell'on. D'Angelo, definendole non produttive sul piano pratico né giustificabili politicamente. A questo punto, il D'Angelo avrebbe deciso la definitiva esclusione del Lanza, e sostenuto la candidatura del «doroteo» Fasino.

In preparazione il più divertente film del 1960: TEDDY RENO DELLA SCALA PAOLO PANELLI

« I TEDDY BOYS della CANZONE »

MINA - DALLARA - BINDI Enrico Vistarolo - Mara Lombardo - Tiberio Murgia

La meravigliosa canzone E' VERO

di Bendi, l'autore di « Arrivederci », presentata al Festival di Sanremo sarà cantata da MINA e da TEDDY RENO

Produzione: ARONFILM Regia di D. Paolella Realizz. di C. Infascelli